

IL DISCEPOLO ITALIANO

Parola d'ordine: sperimentare

Non si diventa Nobel per caso, e Negishi ha lavorato cinquant'anni per raggiungere il suo sogno. Un sogno iniziato quando, venticinquenne, ascoltava affascinato i discorsi dei Premi Nobel che insegnavano o tenevano delle conferenze all'Università della Pennsylvania. «Queste lezioni ebbero un profondo impatto su di me», ricorda, perché gli indicarono quella che poteva essere la sfida della sua esistenza.

Trasferitosi all'Università Purdue di West Lafayette nel 1966, ebbe come insegnante Herbert C. Brown, Nobel per la Chimica nel 1979. Anche quella esperienza lo spinse a continuare a puntare in alto confermandogli che era possibile puntare a quel riconoscimento. Così, durante il banchetto d'onore per i laureati a Stoccolma, Negishi affermò davanti ai reali di Svezia che quel giorno «diventava vero un sogno durato 50 anni». «Non ho mai perso il mio sogno e non ho mai perduto il mio entusiasmo», ci conferma ancora.

Ed è lo stesso entusiasmo che lo porta a condividere in maniera diretta la sua passione con i suoi studenti, così come è avvenuto con il ricercatore dell'Universi-

tà di Milano Luigi Anastasia, che lo ha invitato in Italia per l'Anno internazionale della chimica. Anastasia ha studiato con Negishi dal 1996 al 2002 e non ha mai dimenticato il suo primo incontro con il futuro premio Nobel: «Senza parlare troppo su un foglio di carta disegnò molecole e reazioni, e mi disse che quello era il mio primo progetto. Se volevo, potevo andare in laboratorio a vedere il bancone. Due ore dopo ero già col camice a sperimentare».

Oggi Anastasia è professore associato di biochimica all'Università di Milano ed è responsabile del "Laboratorio di cellule staminali per l'ingegneria tissutale" del Policlinico San Donato, dove sta sviluppando un approccio chimico-farmacologico nel campo delle cellule staminali umane, continuando a fare tesoro di quell'approccio metodologicamente rigoroso ed efficace, pensato per chi ha grandi ambizioni. (an.car.)

